

Quaderni di Storia della Medicina  
Collana diretta da Gian Carlo Mancini  
Università di Roma Tor Vergata

---



# *La scienza della vita*

Temi e problemi dell'arte medica

a cura di  
Gian Carlo Mancini

Rino Caputo, Gilberto Corbellini, Valentina Gazzaniga,  
Gian Carlo Mancini, Silvia Marinozzi, Franco Voltaggio



Copyright © MMIII ARACNE EDITRICE S.r.l.

00173 Roma, via Raffaele Garofalo, 133 a/b  
tel. 06 93781065 – Fax 06 72678427

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

ISBN 88-7999-473-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2003

*Non bisogna mai esaurire un argomento  
al punto che al lettore non resti più nulla da fare.  
Non si tratta di far leggere, ma di far pensare.*

— Charles–Louis de Montesquieu. 1748



*Ai miei genitori  
Pierina e Quintino*

*Alla mia famiglia  
Simonetta, Chiara e Fiammetta*

## RINGRAZIAMENTI.

Ringrazio il Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di "Tor Vergata", Prof. Renato Lauro, che ha appoggiato con molto entusiasmo sia l'organizzazione delle conferenze che la pubblicazione di questo volume; ringrazio la Prof.ssa Luciana Rita Angeletti per la sua disponibilità e per i suoi continui consigli risultati determinanti; ringrazio il Prof. Giuseppe Armocida per la sua gentilezza e puntualità. Un ringraziamento particolare voglio farlo ai conferenzieri, nonché autori dei contributi pubblicati in questo volume: Prof. Franco Voltaggio, Prof. Gilberto Corbellini, Prof.ssa Valentina Gazzaniga, Dott.ssa Silvia Marinozzi, Prof. Lazzaro Rino Caputo, perché senza la loro disponibilità, la loro competenza e la loro amicizia non avrei potuto fare nulla.

Ringraziamenti particolari vanno agli amici che mi hanno aiutato in tutti i modi possibili che avevano a disposizione e, devo dire, con ottimi risultati.

In particolare voglio ringraziare: Matteo Monaco e Marco Armandi che sono stati instancabili e meticolosi, oltre che generosi, nel commentare e nel criticare sia l'organizzazione delle conferenze che il contenuto del presente volume, dandomi sempre consigli preziosi e importanti; altro ringraziamento lo rivolgo a Daniele Marino, perché senza la sua amicizia mi sentirei perso, e a Graziano Bonelli e Marco Balocchi, amici pazienti e sempre pronti ad aiutarmi; per ultimo vorrei ringraziare il mio collaboratore e amico Massimiliano Pascuccio, che mi ha permesso di lavorare in tranquillità, risolvendomi molti problemi.

Un ringraziamento molto particolare rivolgo ai miei genitori, dedicatari di questo volume, di cui sento ancora moltissimo la mancanza.

L'ultimo ringraziamento, non certo in ordine di importanza, è rivolto alla mia famiglia: a mia moglie, che ha sempre creduto in me, e alle mie due bambine, Chiara e Fiammetta, che allietano e rendono vivo tutto quello che faccio.

A tutte queste persone va parte dei meriti di questo libro.



# Indice

- Renato Lauro  
11 *Presentazione*
- Luciana Rita Angeletti  
13 *Prefazione*
- Giuseppe Armocida  
15 *Introduzione*
- Gian Carlo Mancini  
19 *Medicina umorale e alienazione*
- Rino Caputo  
57 *La letteratura della malattia, la malattia della letteratura*
- Gilberto Corbellini  
81 *L'evoluzione della medicina evolucionistica*
- Valentina Gazzaniga e Silvia Marinozzi  
155 *Corpi, libri e malattie. Appunti morgagnani per una storia dall'anatomia all'anatomia patologica*
- Franco Voltaggio  
179 *Note sul pensiero immunologico di Macfarlane Burnet*
- Gian Carlo Mancini  
215 *I "pregiudizi" come base scientifica della medicina nazista*



## *Presentazione*

Sono lieto di presentare all'attenzione, non soltanto specialistica, del pubblico dei lettori, un'impresa editoriale per tanti aspetti significativa. Dal punto di vista scientifico, si tratta di un contributo interessante al superamento di una inveterata distinzione tra l'universo disciplinare specifico della medicina rispetto all'orizzonte più vasto della ricerca e della riflessione critica multidisciplinare contemporanea. Siamo grati al curatore Gian Carlo Mancini che ha saputo riunire in una raccolta ragionata i saggi di studiosi di variegata provenienza e, tuttavia, sensibilmente attenti a questa esigenza. Sul versante didattico–accademico, questo libro è altresì il frutto delle lezioni e conferenze di Storia della Medicina, tenute all'interno della programmazione annuale trascorsa (che, però, io auspico anche futura) della Facoltà di Medicina dell'Università di Roma Tor Vergata.

Ma i contributi presentati inducono una considerazione più generale che coinvolge il ruolo stesso, umano, civile e sociale, della medicina e del medico, se è vero che l'antichissima radice linguistica *med*\* produce il significato di 'medicare' come quello di 'meditare'.

Emerge infatti una sollecitazione esplicita per tutti gli operatori del settore, pur da sempre 'costretti' all'abituale, quotidiana attività scientifica, didattica e assistenziale: nel tempo attuale, in cui la dimensione scientifico–professionale specifica è sempre meno inscindibile dalla riflessione sulle conseguenze socio–culturali della propria funzione, la lettura di queste pagine può rinvigorire e, a mio avviso, rafforzare, nella nostra intensa e contraddittoria contemporaneità, l'ippocrateo impegno del medico.

Prof. Renato Lauro  
Preside della Facoltà di Medicina  
dell'Università di Roma "Tor Vergata"



## *Prefazione*

Presento con piacere la raccolta di scritti di Autori vari, nella Collana curata e diretta dal prof. Gian Carlo Mancini, docente di Storia della Medicina nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Roma Tor Vergata.

Il prof. Mancini si sta impegnando a dare significato nella sua Facoltà ad una storia della medicina interpretata secondo gli approfondimenti che da tempo stanno caratterizzando la scuola romana, partendo dalla memoria storica del passato remoto e più recente e traendo da questo elementi di riflessione per la formazione del medico e per le prospettive della medicina nell'attuale contesto antropologico, sociale ed economico.

I contributi raccolti dal prof. Mancini in questo primo fascicolo si pongono in questa feconda direzione, sia allorché trattano del rapporto tra corporeità e malattia negli scritti medici e nella stessa letteratura (Caputo; Gazzaniga e Marinozzi), sia quando si spingono ad analizzare transizioni epistemologiche (Corbellini; Voltaggio), sia quando analizzano concezioni politiche e pregiudizi (genetica delle razze) nel loro riflettersi sulla medicina (Mancini).

La Collana ha finalità di approfondimento scientifico, ma anche di divulgazione e vuole infine essere un'offerta agli studenti del Corso di Laurea specialistica in Medicina e Chirurgia (ma anche nei Corsi di Lauree delle Professioni sanitarie) per approfondimenti personali nell'*iter* formativo delle scienze umane, che oltre ai campi tradizionali (storia della medicina, bioetica, epistemologia medica, ecc.) non può non offrire argomenti di riflessione personale, che individualmente o a piccoli gruppi sono propri della attività elettiva.

Per questi motivi questa attività del prof. Mancini merita apprezzamento ed ogni più attenta considerazione.

Prof.ssa Luciana Rita Angeletti  
ordinario di Storia della Medicina  
presso l'Università di Roma "La Sapienza"



## *Introduzione*

La Storia della Medicina, ancella delle altre discipline nel vasto orizzonte di tutti gli insegnamenti delle Facoltà mediche, saluta oggi con animo davvero lieto la nascita di questa collana di Quaderni che accoglie i risultati delle sue ricerche. Il lavoro degli storici ha oggi un importante significato in ogni sede di istruzione medica, non più per celebrare le tappe del passato, ma soprattutto per concorrere alla educazione professionale del medico, per aiutarlo ad affrontare con migliore consapevolezza le attuali dottrine e capire gli stessi linguaggi della medicina; per discernere equibratamente gli aspetti che, di volta in volta, devono essere messi in primo piano; per affinare la capacità di ragionamento critico sulle grandi questioni. La storia si propone cioè come addestramento ad uno strumento intellettuale che è sempre stato ritenuto necessario in ogni tempo all'esercizio della professione medica: la capacità di sceverare e scorgere, all'interno dei quotidiani incessanti interrogativi sul proprio agire, le linee di condotta improntate sempre alla prudenza ed al discernimento.

Nel dottrinario e nel bagaglio terapeutico della medicina di ogni secolo si trovano gli strumenti che aiutano a superare le angustie e i drammi del dolore e della malattia, ma si trovano anche suggestioni a volte insidiose e testimonianze di grandi errori. C'è quindi certamente un senso nel ricordare vicende della storia, lontana o vicina, per riflettere sui motivi che guidarono il pensiero del passato, confrontandolo con le aggiornate esigenze e con i progetti del presente. Il concetto di malattia contiene la valutazione in termini negativi di un evento naturale e per quanti sforzi si siano fatti in ogni tempo, è sempre stato affrontato assumendo punti di vista particolari e non riuscendo a definirlo su basi generali sicuramente oggettive. La storia delle idee che abbiamo avuto può spiegare lo sviluppo dei modelli interpretativi adottati per capire la realtà empirica, fatta di tanti punti di riferimento patologico, sempre legati alle posizioni concettuali e ai linguaggi mutevoli nel tempo. Oggi troviamo aspetti veramente pro-

blematici in tante dissonanze esistenti tra le strutture della medicina ed i suoi utenti. I toni trionfalistici con cui si presentano le novità, aumentano le aspettative, ma nello stesso tempo non sono sufficienti a superare alcune contraddizioni ed è ben vero che noi continuiamo ad ignorare come e perché si producono molti dei fenomeni patologici che ci preoccupano.

Presi così, dalla tensione verso il continuo progredire e dal desiderio di nuove scoperte, in genere siamo portati a trascurare lo sguardo verso un passato che ci può ancora istruire. La tradizione ippocratica convinceva che la medicina doveva essere una scienza delle cose nascoste, partendo dalle quali si può sviluppare un ragionamento terapeutico e ci sorprende vedere che, in larga misura, ci troviamo oggi di fronte ad alcuni degli stessi dilemmi dei medici di tanti anni fa. Da un lato si sono sviluppate tecnologie diagnostiche e terapeutiche sempre più complesse, ma dall'altro l'interpretazione eziologica di molte malattie si rifugia ancora in definizioni ambigue o incerte. Le problematiche delle scienze sono specchio delle condizioni intellettuali e sociali del momento. Lo studio dei progressi, dei successi e dei difetti della medicina non si possono considerare disgiunti dall'analisi del clima complessivo del periodo in cui si verificano ed anche lo sguardo della storia si aggiorna e riflette schemi, ideologie e culture del tempo in cui agisce.

Quando le dottrine dell'uomo sano e malato si sono date a definire il loro campo di interessi, cercando di spiegare i territori di competenza ed i confini tra la medicina, la morale e la religione, si sono intraprese strade incerte ed irte di conflittualità. Uno sguardo volto ad un ampio abbraccio panoramico all'indietro, verso i luoghi della militanza clinica e dei suoi travagli perduranti, verso i luoghi dove sempre si sono dovute prendere decisioni difficili ed immediate, ovvero verso i successi e gli errori, non rischierà mai di trasformarsi in facili giudizi. Quando ci avviciniamo al tema uomo-salute, dobbiamo riflettere su valori che erano già presenti nella letteratura ippocratica e accorgerci che è ancora utile rapportarsi a suggerimenti molto antichi, incardinati da sempre alla lettura del rapporto tra uomo e ambiente. L'esame



del dottrinario, lo sviluppo di una discussione e di una letteratura scientifica, della trattatistica e della manualistica nel tempo, chiariscono le basi culturali sulle quali si è indirizzata l'opera del medico nel suggerire i mezzi per prevenire, accanto a quelli individuati per curare i guasti della salute. Uno studio attento si può indirizzare, sul versante biologico, al fenomeno delle malattie dipendenti dai modi del vivere sociale e del lavorare, mettendo in evidenza le trasformazioni verificatesi nelle diverse realtà, segnali e ammaestramenti di riflessi di più ampia portata nel rapporto tra uomo, comunità, società, lavoro e rischio della salute. Il rivoluzionario passaggio allo statuto biologico della medicina affermatosi nell'Ottocento, aprì la via di un procedere vittorioso verso i grandi successi della ricerca e della prassi clinica, medica e chirurgica. D'altro canto dobbiamo ammettere che proprio le tecniche e gli strumenti aggiornati delle scienze medico-biologiche danno sostanziali contributi nel chiarire certi capitoli non altrimenti esplorabili di questo percorso storico. Se nessuno dubita che è quasi certamente destinato ad errori di valutazione chi tenta di attribuire valori o disvalori alle idee ed alle prassi del passato con uno sguardo vincolato alle categorie e alle suggestioni del momento presente, lo sforzo di aggiornamento deve tener conto delle modificazioni verificatesi nel tempo e deve contestualizzare le posizioni via via succedutesi nel clima generale e particolare del momento in cui si esprimevano. Solo in questo modo si possono ricavare ammaestramenti utili, evitando superficiali e impropri atteggiamenti sia sanzionatori, sia encomiastici. Ad una medicina potente, che ottiene rispetto, si chiede sempre di più, ma nel confronto tra le aspettative umane e i limiti ancora notevoli delle conoscenze, il medico deve continuamente compiere un difficile sforzo di equilibrio che può essere aiutato proprio da una migliore conoscenza del passato. L'utilizzo critico dei mezzi della storia accompagna la fiducia nel cammino della medicina verso le tappe future.

I saggi contenuti in questo volume esprimono il corso aggiornato della ricerca storico medica, dei suoi oggetti e dei suoi metodi. Lo studio medicina umorale e alienazione ripropone in visio-

ne aggiornata il tema storico della spiegazione della malattia mentale che, sullo sfondo di un'utopia sociale di umanizzazione, ha visto scorrere molte costruzioni scientifiche ed ideologiche, grandi progetti riformatori, insieme però a desolanti insuccessi ed alla demolizione di tante effimere certezze. Il saggio sulla letteratura della malattia e la malattia della letteratura ci mette a confronto con la sempre più avvertita necessità di studiare l'importanza di certe valenze 'umanistiche' nella formazione del medico. L'attuale tendenza ad una rivoluzione dei paradigmi teorici in campo medico si può cogliere molto efficacemente nell'emergere di una impostazione sempre più 'darwiniana' della medicina e di ciò viene offerto un ampio sguardo nell'articolo sull'evoluzione della medicina evoluzionistica. Il lavoro sugli appunti morgagnani per una storia dall'anatomia all'anatomia patologica, con la riflessione sulla letteratura e sulla tradizione di studi noti a Giovan Battista Morgagni, propone a nuove considerazioni diversi aspetti di un tema variamente affrontato dalla nostra storiografia, comprendendo la stessa percezione che nel tempo si ebbe delle profonde trasformazioni derivanti dal passaggio all'operazione scientifica dell'autopsia. Le note sul pensiero immunologico di MacFarlane Burnet ricordano il ruolo che il patologo e virologo australiano ebbe alla metà del secolo scorso, nel complesso procedere delle discussioni sull'immunità ed i suoi meccanismi, tentando di superare un approccio meramente chimico. Le pagine che presentano i "pregiudizi" come base scientifica della medicina nazista, ripropongono un doloroso, ma sempre necessario riflettere su grandi errori scientifico-ideologici che non hanno mai cessato di insidiare la ricerca. I Quaderni diretti da Gian Carlo Mancini si presentano oggi agli studiosi e si dimostrano capaci di confermare la importante tradizione di qualità della scuola romana di storia della medicina.

Giuseppe Armocida  
ordinario di Storia della Medicina  
presso l'Università dell'Insubria  
Presidente della Società Italiana di Storia della Medicina